Perché il percorso è importante per il tuo lavoro con i/le ragazzi/e?

Sarebbe un'ulteriore occasione di ascolto e scambio con i ragazzi, in un tempi dedicato a loro e non sempre "rubato" ai serrati tempi della vita scolastica.

Parte del nostro lavoro è quello di accompagnare i giovani nella possibilità di esprimersi e far sentire la propria voce. QUesto percorso va in quella direzione

Monia Mattioli

Per comprenderli sempre di più

Per non rimanere quindi fermi in una idea di loro e di una lettura quindi parziale

Perchè senza comprenderli è impossibile pensare di aiutare

Perchè occorre comprenderle le loro ragioni profonde per incontrarli e incontrare il punto di connessione tra noi e loro

Perchè forse non abbiamo finito di conoscere neanche noi stessi

Il disagio è in aumento ed è importante capire su quali aspetti è necessario porre attenzione . Questo potrebbe permettere di individuare anche i bisogni formativi dei docenti su tali aspetti

Tiziana Tiengo

Per promuovere attività partecipative che abbiano una ricaduta inclusiva su tutto il percorso formativo in cui sono coinvolti gli studenti.

LOVECE STEFANIA

Penso che permetterebbe di capire a fondo le esigenze dei ragazzi e i loro disagi, dandoci la possibilità di supportarli nel modo più efficace possibile

Diminuirebbe anche la distanza che a volte alcuni ragazzi (soprattutto in condizioni di disagio) sentono rispetto alla dimensione educativa e permetterebbe a loro di sentirsi ascoltati e a noi di ascoltare la loro vera voce

Francesca Carbonetti

rafforza la relazione educativa
aiuta noi educatori a leggere e comprendere i loro bisogni reali

fornire strumenti di analisi e rielaborazione a minori in difficoltà

Perché il percorso è importante per i/le ragazzi/e?

I giovani con cui lavoriamo faticano a trovare il proprio spazio nel mondo: renderli protagonisti e partecipanti attivi ribalta il paradigma

valorizzazione dei loro punti di forza / emersione del potenziale inespresso e spesso non riconosciuto dagli stessi/e

Troppo spesso notiamo nei ragazzi un atteggiamento passivo che testimonia scarsa fiducia nelle possibilità di intervenire "in prima persona", quindi attivamente in proposte loro rivolte

LOVECE STEFANIA

valorizzare potenzialità visioni e creare spazi in cui vi sia una condivisa intenzionalità di ascolto non solo relazionale ma anche più istituzionale/politico

I ragazzi sentono il bisogno di essere ascoltati. Spesso la comunicazione è difficile perché hanno la percezione di non essere "visti".

Tiziana Tiengo

Per essere ascoltati, per scoprirsi punti di valore e non problema, perché i luoghi reali di ascolto sono pochissimi, perché è nell'esperienza che possono conoscersi e non solo nei pensieri.

I ragazzi potrebbero percepire l'interessamento ad ascoltare veramente le loro esigenze, riuscendo ad abbattere il muro protettivo di disfattismo o chiusura che alcune volte erigono se non si sentono capiti.
L'ascolto attivo li aiuterebbe anche da un punto di vista di autostima e a sentirsi parte attiva della comunità.

Francesca Carbonetti

li aiuta a sentirsi ascoltati e riconosciuti, si rafforza la loro autostima, senso di appartenenenza e maggiore responsabilità.
maggiore fiducia in se stessi e negi altri

Riappropriarsi del ruolo attivo che rende tali gli adolescenti.

L'ascolto attivo di questa fase potrebbe permettere a molti/e ragazzi/e di entrare in relazione con adulti che non li/e sentono solo parlare (come accade spesso con i loro adulti di riferimento), ma ascoltano davvero ciò che hanno da dire e li/e trattano come persone che hanno qualcosa da comunicare e con cui potersi confrontare davvero.